

Stasera gioco in casa, una vita di canzoni La tournée cittadina con 16 concerti

Gianni Morandi, il ritorno al Duse



Da sapere Le date previste sono 7 a novembre e 5 a dicembre. Restano altri 4 appuntamenti del 2020 da annunciare. La prevendita è già partita ieri

Morandi, la musica, le passioni, la sua Bologna. «È sempre bello tornare a casa, nel luogo da dove si è partiti e venire a suonare qui al Duse». Sì, è quasi emozionato il ragazzo di Monghidoro mentre annuncia la sua prossima stagione da protagonista nel teatro che calcò per la prima volta a vent'anni, «era enorme, mi tremavano le gambe», proprio a lui che in quei giorni correva a prendere il latte.

«Stasera gioco in casa, una vita di canzoni» è il titolo della tournée cittadina che Gianni Morandi si regala e regala alla città nel prossimo autunno: sedici date a partire dal primo novembre attraversando Natale e scavallando nel nuovo anno. Un abbraccio alla e nella sua città, dove, scendendo in pullman dall'appennino, ha imparato a raggiungere il successo, cantando e applicandosi senza risparmiarsi e non fermandosi mai.

«Devo molto alla mia città, è giusto che restituisca qualcosa, quello che posso». Non perderà tempo Gianni, già alla fine della conferenza stampa si esibirà in un medley di un quarto d'ora, chitarra a tracolla e microfono, con una carrellata di alcune sue hit di fronte alla platea di giornalisti, ma soprattutto di «morandine», scatenate fan un po' over ma

Il cantante nel teatro degli esordi «Restituisco qualcosa alla città Cambierò scaletta tutte le sere»



Springsteen in 200 show a Broadway ha portato anche la moglie corista

Il mio rimpianto? Non aver giocato nel Bologna che vinse lo scudetto

affatto timide. Negli ultimi anni Morandi ha frequentato molto il Duse, come spettatore. Spettacolo dopo spettacolo gli è venuta l'idea di proporre una porzione di stagione da «resident».

Un po' come sta facendo De Gregori a Roma alla Garbatella da mesi, cambiando ogni sera scaletta: il suo club è da 200 posti, il Duse da «990, li ho contati perbene».

«Sì, so di Francesco, ma penso anche a Bruce Springsteen che ha New York ha cantato a Broadway per 200 serate, portando anche la moglie sua corista. Magari qualche amico salirà sul palco, potrebbero venire le mie sorelle o mia figlia Marianna, forse Anna, Pietro proprio non credo... anche io magari cambierò scaletta ogni sera o esaudirò le richieste del pubblico, non mancheranno canzoni anche di altri, in primis di Lucio Dalla, certo». Spettacolo ancora da costruire.

«Ora andrò in Sardegna a finire la serie tv, ma dopo l'estate mi concentrerò sullo show,

dalle scenografie al resto e non mi muoverò da Bologna». Un racconto della sua infinita carriera e della storia che ha vissuto, come artista, come cittadino, come bolognese. «Infatti sto scrivendo questi racconti di collegamento fra un pezzo e l'altro. Mi ritengo una persona fortunata, esplosa in un momento felice del Paese, gli anni 60: si sorrideva tanto, si sognava, si cresceva. Oggi ci sono altri modelli, sono arrivati i social, è cambiato il lavoro, ci sono toni più aspri. Darò la mia testimonianza, ci sono passato in mezzo a questa Italia». Con le parole e le canzoni, «il mezzo migliore per comunicare, la musica vince sempre».

Morandi miscelerà musica e racconto come si deve. «Qui suggestione e acustica pazzesca. Saremo molto leggeri, un computer, forse due musicisti, è tutto in progress». Gianni non si risparmia, racconta, sorride, canta, conduce, dialoga col pubblico presente e confessa che questa avventura produrrà un pezzo inedito, «ci

sto pensando, ne sto parlando con i miei amici (gli orchestrali di Bologna citati da De Gregori, «tenuti uniti dalla bolognesità e dalla storia e tradizione musicale della città») e sono sicuro che ce la faremo». Un cameo a questo tour petroniano di un ragazzo del '44 che sorridendo ricorda quando Morricone, durante la registrazione del suo primo disco («il 16 aprile come oggi, ma del '62») gli diceva «a regazz, vedi de cantà intonato».

Troppo lungo l'elenco dei successi di Morandi, eppure sempre molto modesto, «ci sono artisti come i due Lucio, De André, Modugno hanno fatto la storia indicando una strada, io no, sono stato testimone e un po' mi dispiace, ma mi ritengo fortunato, altri più bravi di me non lo sono stati». Il suo rimpianto però è un altro, «non aver giocato nel Bologna dello scudetto... ora con Sinisa, con cui mi sento ogni tanto, le cose vanno meglio, ci salveremo dai. In ogni caso Bologna e il Duse saranno sempre in serie A».

Biglietti da 79 a 29 euro, sulla piattaforma di Viva Ticket dalle 15 di ieri e al Duse nel pomeriggio. Date: 1, 2, 3, 7, 14, 21, 28 novembre e 5, 12, 21, 22 dicembre con altre 4 date del 2020 da annunciare.

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA